

Lazio

MERCATO

Castroman accetta l'Udinese
Tre giocatori verso Formello

Castroman ha accettato il trasferimento ad Udine, dando così il via libera al trasferimento in maglia biancoceleste di Pizarro a titolo definitivo, di Jorgensen (in comproprietà) e di Alberto (in prestito). All'Udinese andrà anche un conguaglio in denaro che dovrebbe aggirarsi attorno ai 7 milioni di euro. Intanto, tra Lazio e Valencia la trattativa per il trasferimento di Claudio Lopez è ancora in piedi. Proprio ieri, l'allenatore degli spagnoli, Benitez, ha tuonato: «Se la società non compra Lopez, mi dimetto».



New economy biancoceleste, pagamenti in azioni e la Borsa dà i brividi

Alcuni azionisti chiedono l'intervento della Consob per controllare le eccessive oscillazioni del titolo

Luca De Carolis

In Borsa come al Luna Park. Il titolo azionario della Lazio, ultimamente, è stato caratterizzato da oscillazioni degne delle montagne russe. Nella scorsa settimana, in particolare, chi possiede azioni del club capitolino ha provato davvero forti emozioni. Nel giro di poche ore, la quotazione del titolo è infatti passata dal -40% al +90%, per poi ridiscendere e salire di nuovo. Altrettanto repentinamente. L'ultimo dato, relativo allo scorso venerdì, parla di un più che positivo +11,49. Nel frattempo, alcuni risparmiatori di Genova, che complessivamente detengono cir-

ca 70 milioni di azioni del titolo Lazio, hanno deciso di presentare un esposto alla Consob, l'ente di controllo della Borsa. Chiedono che vengano appurate le ragioni di questo continuo saliscendi. Che va avanti dal 25 giugno, data nella quale, in seguito all'aumento di capitale che fece affluire nelle casse della società biancoceleste 110 milioni di euro, vennero immessi sul mercato 2,2 miliardi di nuove azioni, ognuna del valore di 0,05 euro (con un sovrapprezzo di 0,03 euro). Da notare che garante della travagliata operazione di incremento del capitale è Mediocredito, banca controllata da Capitalia, di cui è presidente Franco Carraro, massimo dirigente anche della Federazione gioco calcio. Ora la Consob dovrà mettere sotto la

lente d'ingrandimento il titolo Lazio. Il consiglio d'amministrazione della società romana intanto ha provveduto a fissare per il prossimo 19 novembre una riunione dell'assemblea degli azionisti, nella quale dovrà essere effettuato un aumento di capitale per un valore nominale massimo di 25 milioni di euro, «da riservarsi ai dipendenti societari», come precisa un comunicato ufficiale. Tutti i dipendenti del club, e in primis i calciatori che hanno firmato il cosiddetto «piano Baraldi», vedranno così convertiti in azioni «biancocelesti» i crediti maturati per gli stipendi arretrati. Nel calcio italiano del 2003, la nuova frontiera sembra proprio essere quella dei giocatori-azionisti. La new economy pallonara avanza a grandi passi.

Massimo De Marzi

È uno dei più grandi talent scout del calcio italiano. È stato prima giocatore, poi allenatore ed infine dirigente. Carlo Regalia, direttore sportivo del Bari, dà i suoi consigli giusti per fare acquisti con un budget di 15 milioni di euro. «Io con tanti soldi ho sempre fatto fatica, meglio lavorare in economia».

Su quale portiere punterebbe per questa squadra?

«Un giovane sicuramente. Di De Sanctis, che negli ultimi anni ha fatto grandi miglioramenti. Mi piaceva già quando aveva iniziato a Pescara, dopo qualche stagione difficile a Udine è venuto fuori bene. Come vice andrei su un uomo di esperienza, che sappia stare in panchina ma sempre pronto in caso di necessità. Non ce ne sono molti in giro, uno potrebbe essere Luca Marchegiani, anche se nel Chievo farà il titolare. È uno completo e per giunta è anche un bravissimo ragazzo».

Domanda classica. Con che modulo giochiamo? Difesa a tre o a quattro? Davanti utilizziamo il fantasista oppure no?

«Io vado sul 4-3-3 che mi assicura una buona copertura e imprevedibilità in attacco».

Scegliamo la linea difensiva.

«A destra ci metterei il bolognese Zaccardo. Ha avuto qualche battuta a vuoto nel finale di stagione, ma è un giovane di talento, che si sa anche proporre in fase avanzata. A sinistra invece Parisi. Nella Triestina ha fatto non bene ma benissimo, il Messina ha fatto un colpo prendendolo, per la B è un giocatore di gran lusso. Come centrale direi Matteo Ferrari del Parma, questo è un ragazzo in gamba davvero. Io l'ho avuto a Bari e posso garantirlo. Purtroppo in molti non ne riconoscono il giusto valore, forse perché nell'esperienza con l'Inter aveva deluso, ma vedrà che Ferrari avrà un futuro importante anche in nazionale. Al suo fianco avrei qualche problema a scegliere un altro italiano e allora vado al Milan e chiedo il danese Laursen. Il problema sarebbe l'ingaggio, perché sul valore del giocatore non c'è da discutere, questo gioca poco perché davanti ha Maldini, Nesta e Cannavaro».

Adesso passiamo al trio a centrocampo.

«Come centrale parlo di un

Il direttore sportivo del Bari non ha dubbi: «Quel portiere è molto migliorato negli ultimi anni»



Il portiere dell'Udinese, Morgan De Sanctis (nella foto a sinistra insieme a Vieri), e l'interista Nicola Ventola

Mercato in economia
Consigli per gli acquisti

Il mago Regalia vede De Sanctis Di Natale e Corini

chi è

Carlo Regalia è nato a Lonate Pozzolo (Va) il 1/3/1934. Da

calciatore è stato un centravanti di buon livello. Nella sua carriera da professionista ha giocato con Cagliari, Messina e Pro Patria. Quando ha attaccato le scarpe al chiodo ha intrapreso inizialmente la carriera di allenatore. A metà degli Anni Settanta, successivamente, è arrivata la decisione di passare dietro ad una scrivania per fare il direttore sportivo. Nella sua terza incarnazione nel mondo del pallone Regalia ha lavorato a Bari fino al 1986, poi è passato alla Lazio, che ha lasciato nel 1992, pochi mesi dopo l'avvento di Sergio Cragnotti alla presidenza, per fare ritorno in Puglia. Negli ultimi anni ha contribuito alla scoperta e alla valorizzazione di ragazzi come Ventola, Zambrotta, Perrotta, Cassano e D'Agostino. È il presidente dell'associazione direttori sportivi.

mio ragazzo, Gaetano D'Agostino. In questi due anni a Bari è cresciuto tantissimo, adesso che è tornato alla Roma sarebbe un peccato fargli perdere un anno tenendolo in panchina».

Ma D'Agostino non è un trequartista?

«Può stare dietro le punte, ma penso che il meglio lo dia giocando a tutto campo. Per giocare da rifinitore bisogna essere veloci, lui non è lento ma non ha proprio lo spunto necessario. E poi, uno forte e potente come lui, partendo da lontano si può inserire più facilmente in zona gol. E credo che Capello lo abbia già capito».

Chi gli mettiamo vicino?

«Un giocatore che non costa molti soldi ma che farebbe bene da ogni parte, Eugenio Corini. Ha visto che il Palermo, alla ricerca di un regista, alla fine ha deciso di puntare su di lui, nonostante i 33 anni. Come uomo di fascia, invece, scelgo la gioventù di Dalla Bona, uno di quelli che nel Milan si è

LA SQUADRA DELLE OCCASIONI



Allenatore: Silvio Baldini

Si chiude con l'intervista a Carlo Regalia il ciclo di puntate dedicate ai consigli per gli acquisti da parte di addetti ai lavori e tecnici del pallone. Ne è venuta una formazione "d'occasione" nel vero senso della parola che proponiamo con tanto di schema di gioco (4-3-1-2) e mister, Silvio Baldini.

ha fatto nella Triestina non penso che accetterebbe di partire dalla panchina, e allora cercherei di convincere Protti. Gol ne ha sempre fatti tanti, in ogni squadra e in ogni categoria».

Per finire, a chi affiderebbe questo gruppo?

«Papadopulo è il più bravo di tutti. Con una formazione fatta di prestiti e giocatori svincolati ha fatto un miracolo, pilotando il Siena non solo in serie A, ma conquistando più punti anche della Sampdoria. Questo è un allenatore coi fiocchi».

«Papadopulo è l'allenatore più bravo, a Siena coi fichi secchi è riuscito a fare un vero miracolo»

LA CURIOSITÀ Il Tribunale di Venezia ha certificato contro la società un'insolvenza pregressa di 10mila euro nei confronti di un ristorante e di un'agenzia immobiliare

Non paga il conto in pizzeria: Mestre sull'orlo del fallimento

Stefano Ferrio

MESTRE A meno di un miracolo, il Mestre sparirà dalla faccia del calcio per qualche pizza capricciosa non pagata o per una birra di troppo. Altro che retrocessione per un rigore inventato, una monetina fedifraga o un arbitro alticcio. Queste sono tutte storie che fanno parte della tragica normalità del pallone. Dimensione assolutamente sconosciuta a Mestre, dove un crescendo rossiniano di follie, intonato un paio di anni fa attorno alla squadra in maglia arancionera, è arrivato al culmine negli ultimi due mesi. Prima una drammatica retrocessione

dalla C2 alla D, poi la corsa disperata per rinvenire i denari con cui rimanere in vita anche tra i dilettanti, infine la sentenza con cui, giovedì scorso, il Tribunale di Venezia ha sancito il fallimento della società, a fronte di neanche diecimila euro dovuti a due creditori: l'agenzia immobiliare Bigatti, proprietaria di uno stabile messo a disposizione dei giocatori, e la pizzeria Ai Giardini, dove un conto aperto con la società non è stato chiuso da nessuno. Ciò significa, regolamento alla mano, e a meno di acrobazie finanziarie lungi dall'essere intraviste sul torbido lungomare di Marghera, uno schianto fino al piano più basso della piramide calcistica nazionale, con iscrizione al cam-

pionato di terza categoria, e partite da giocare contro Sambruson, Borbiago e Alvisiana nello stesso stadio Baracca dove solo nel 2001 si incrociarono i tacchetti contro Padova e Pro Patria sulla strada che per un pelo non portò fino alla serie C1.

Dire che la squadra ha accolto la notizia con sconcerto e incredulità è un eufemismo, perché in realtà una squadra non esiste più da oltre un mese. Dopo la retrocessione in serie D, in seguito alla doppia sconfitta per 1-0 nel play out con la Pro Vercelli, è stato un fuggi fuggi generale di calciatori quasi mai pagati, ai ferri corti con gli ultras, imbufaliti con una società fantasma. Rabbia e amarezza sono caso mai

sentimenti più diffusi all'interno della tifoseria mestrina, lasciata di stucco dalla sentenza del giudice fallimentare, divenuta inevitabile a termini di legge nel momento in cui nessun rappresentante dell'ente debitore, il Mestre Calcio, si è presentato all'udienza. Il fatto che il dirigente-factotum Primo Marani, abbia appreso la notizia dai giornalisti, sbottando in uno stupefatto «Noi falliti?» avvalorata la tesi di chi sostiene che l'appuntamento in tribunale con i titolari dei Giardini sia stato semplicemente dimenticato dalla società, obblighi negli ultimi tempi a rincorrere in aule giudiziarie e studi legali creditori ben più facoltosi del pizzaiolo.

La squadra che nel 2001 riusciva a

sforare il salto in C1 era di proprietà di un Luigi Dalla Costa passato alla storia dei presidenti del calcio italiano per essere riuscito a far franare due repubbliche marinare in un colpo solo: il Genoa e, per l'appunto, il Mestre. Ma mentre il club ligure ha dovuto semplicemente finire in C1 prima di trovare un nuovo proprietario in Enrico Preziosi, il Mestre pare destinato a rotolare molto più in basso, anche perché la presenza nella stessa città di un Venezia con residue ambizioni di serie A assorbe in zona tutte le (poche) risorse economiche rivolte al pallone dopo la partenza per Palermo di patron Zamparini.

Di sicuro la Tienne di Napoli,

società a cui Dalla Costa ha ceduto la squadra, si è rivelata una catastrofe. Sbarcata a Mestre sulla scia delle promesse del neopresidente Gaetano Battiloro, la nuova proprietà ha assemblato una compagine votata alla pura sopravvivenza, affidandola nel corso del torneo a più di un allenatore, ultimo in ordine di tempo un Pasquale Santuosso arrivato dalla Campania con la fama di "Pugliese del Duemila", ispirandosi al ruvido catenaccio dell'indimenticato Don Orzoro degli anni Sessanta. Mentre i giocatori in campo sembrano non assimilare il credo del mister, quest'ultimo, lo scorso gennaio, sperimenta sulla propria pelle il momentaccio economico della so-

cietà, quando l'albergo dove è alloggiato lo mette sulla strada perché nessuno salda il conto per lui. È la prima avvisaglia. Dopodiché saltano i primi stipendi, si comincia ad allenarsi al buio e a fare docce gelate per le bollette mai pagate, e si precipita inesorabilmente sul fondo della classifica. All'ultima di campionato, dopo estenuanti peripezie, il Mestre che al 90° pareggia con la Pro Sesto sembra salvo. Solo che a Valenza Po si gioca fino al 98', minuto in cui la Valenzana abbatte il Monza e scavalca il Mestre in classifica, condannandolo al doppio spargeggio con Vercelli e al giorno del giudizio in tribunale. Dove qualcuno serve l'ultima pizza. Al peperoncino.